

## Il caso Dreyfus e la nascita della modernità



Dreyfus nacque, da una famiglia ebrea, in Alsazia nel 1859 mentre regnava ancora Napoleone III e l'Alsazia era ancora terra francese. Nel 1871 le truppe tedesche invasero la regione segnando profondamente l'infanzia del piccolo Dreyfus.

Come scrive Coen, nel suo saggio Dreyfus [1], l'Affaire, senza che nessuno dei partecipanti lo sapesse, cominciò con la guerra franco tedesca del 1870. Il trattato di pace di Francoforte, che seguì, assegnò l'Alsazia e parte della Lorena alla Germania. Il pagamento, poi, ai vincitori di cinque miliardi di franchi – oro, per danni di guerra, sommato all'umiliazione segnata dalla sconfitta di Sedan e alla lotta fratricida durante la Comune, segnò in modo forte il sentimento dei

francesi dando luogo a quei propositi di rivalse (revanscismo) che perdurarono in Francia fino alla vigilia della 1° Guerra Mondiale.

Negli anni che seguirono Sedan la vigilanza, nei confronti dell'attività nell'ambasciata tedesca a Parigi, da parte del Deuxième Bureau, ufficio del controspionaggio francese, non si allentò mai.

La Francia rinnovò, inoltre, l'organizzazione e i quadri di quell'esercito che aveva subito una così pesante sconfitta. Tale processo di rinnovamento finì per determinare intorno ai militari un'aura di sacralità e di infallibilità che segnò pesantemente gli esiti dei processi subiti dal capitano alsaziano.

Negli anni immediatamente precedenti l'Affaire la Francia aveva avviato, con il benestare della Colombia, i lavori per la realizzazione del Canale di Panama. L'impresa, però, si rivelò rapidamente fallimentare, tanto che, in soccorso alla Società che aveva avviato i lavori, accorsero alcuni finanziari nel tentativo di sanare la situazione. Tra di essi spiccavano i nomi di alcuni banchieri ebrei. Nonostante ciò, la Società del Canale, non riuscì a risollevarsi le proprie sorti finanziarie e, nel dicembre dell'88, fu costretta a interrompere i lavori facendo crollare il valore delle azioni in mano a centinaia di migliaia di risparmiatori francesi.

Nonostante che, i banchieri ebrei coinvolti nel disastro economico fossero un'esigua minoranza rispetto alla totalità dei finanziari coinvolti, la stampa antisemita montò uno scandalo ebraico che finì per determinare sul comune terreno razzista una sorta di alleanza tra la destra revanscista, il clero e i militari.

L'antisemitismo francese di quegli anni è riconducibile sostanzialmente a tre filoni: da una parte il filone tradizionale cattolico che nasce dall'accusa di deicidio, quello populista e filosocialista di Drumont e infine quello nazionalista per il quale gli ebrei erano senza legami storici e radici nel paese in cui vivono.

Come scrive Coen "Un anno dopo, quando ancora non si sono spenti i clamori dello scandalo di Panama, scoppia il caso del capitano Dreyfus. La sua condizione di ebreo «legittima» pregiudizi e sospetti"[2]. Non solo ma il sospetto è aggravata dal fatto che egli è nato in Alsazia, al tempo dell'affaire sotto amministrazione tedesca, e che il suo cognome originale è Dreyfùss, alla tedesca, e non Dreyfus come la famiglia ha fatto modificare il proprio cognome dopo la guerra del '71.

L'eco dell'Affaire si diffuse rapidamente in Europa, grazie al ruolo eccezionale che ebbe la stampa, appassionando uomini di cultura, intellettuali e politici che si divisero tra dreyfusardi e antidreyfusardi. Tra i dreyfusardi di punta spiccarono i nomi di Lazare, Proust, Clemenceau Jean Jeurès. Il posto occupato da Emile Zola tra i dreyfusardi, con la pubblicazione del J'accuse sull'Aurore, fu di enorme importanza.

Oltre al ruolo della stampa, al revanscismo e all'antisemitismo, l'Affaire recò con sé un altro germe caratteristico della modernità: il sionismo.

Non è un caso che Theodore Herzl, inviato dalla Neue Freie Presse a Parigi, si trovasse la mattina del 5 gennaio 1895 al Campo di Marte per assistere, come giornalista, alla degradazione pubblica di Dreyfus. Lì fece la prima esperienza dell'acceso antisemitismo che ghermiva non solo la piazza ma gran parte della Francia. Tale esperienza lo segnò per sempre tanto che, pur non essendo un ebreo praticante e pur non nutrendo alcuna simpatia per Dreyfus, dedicò la sua intera vita alla ricomposizione della diaspora e al progetto di una patria ebraica in Palestina.

Nel 1895, Herzl, redasse un volumetto di sessantotto pagine dal titolo Judenstaat. Quest'opera segnò la data di nascita del sionismo.

---

[1] Fausto Coen, Dreyfus, Mondadori, Milano, 2002, pag.120.

[2] Ibidem, pag.125